

Ore 20
gran gala
finale



Alla terza finale consecutiva la Germania ci riprova contro gli stessi avversari di quattro anni fa in Messico. Beckenbauer vicinissimo al record storico del brasiliano Zagalo che vinse il titolo sia come giocatore che come ct

Viaggio nel tempo per un sogno proibito

Olimpico, ore 20, si replica la finale mondiale di quattro anni fa. Ancora Argentina-Germania, senz'altro brave e fortunate per essere arrivate all'ultimo grande appuntamento di questa interminabile cavalcata mondiale. Rispetto alla puntata precedente, la Germania si presenta questa volta con la baldanza della grande favorita, decisa a prendersi la sua rivincita

Fa rabbia, l'Argentina, ma anche malinconia perché lotta contro il tempo e contro tutte le sue debolezze. Maradona è più vecchio, più grasso, più livoroso ma anche più furbo, più principe del male. In un certo senso, il suo vero capolavoro, comunque vada a finire, è stato questo di Italia '90. In Messico Maradona era un extracategoria: troppo bravo, troppo superiore agli altri. Questa volta, invece, logorato da quattro anni di esagerazioni, si è ritrovato in una squadra di sbandati apolidi del pallone, rimessi pazientemente insieme da Biliardo. Ebbene, con questa armata Brancaleone Maradona ha fatto ugualmente miracoli: astuzie da pollicio consumato, prodezze che risolvevano una partita, provocazioni da osteria ma sempre efficaci. Voleva andare avanti comunque: e c'è riuscito facendo imbestialire quasi tutta l'Italia. Maradona l'antipatico. Maradona il gradasso. Maradona mafioso. Attira insulti come una calamita il ferro. Anche in questo ha una sua sin-

golare grandezza.

L'Argentina è come Maradona: una squadra che fa ricorso ai suoi antichi talenti. È vecchia, stanca, piena di acciacchi, ma tira avanti lo stesso. È anche la sua ultima occasione: perché il futuro dell'Argentina non è per nulla radioso. Anzi: al suo orizzonte si profila un preoccupante declino storico. I suoi migliori giocatori emigrano come pacchi postali e il campionato s'impoverisce progressivamente. In questo mondiale ha sempre corso col fiatone: rigori a parte, ha ottenuto tre pareggi, due vittorie e una sconfitta col Camerun. In totale ha segnato cinque gol subendone tre. Un bilancio magro, scarsino. Al suo confronto, la Germania è una macchina travolgente. Ha segnato gol a grappoli (14) subendone cinque.

Ma poi, a parte il match con gli inglesi passato ai rigori, gli uomini di Beckenbauer hanno sempre avuto il piglio dei vincitori. Gioco aggressivo, rapido, facilità ad andare a rete. Germania compatta si dice quando in un luogo comune. Eppure, questa volta, lo è davvero. Nel 1986 i tedeschi erano dilaniati dalle polemiche. La squadra era un accumulatore di rancori e invidie. Arrivò in finale con la consapevolezza del perdente. E difatti perse. Perse nel momento in cui riuscì a ricuperare i due gol di vantaggio. In quel momento dimenticò le sue debolezze e si buttò dissenatamente in avanti. Ad aspettare al varco, c'era Maradona, pronto a pescare dal suo sacco dei talenti. Il colpo che taglia le gambe: il pallone arrivò a Buruchaga e la Germania s'afflosciò come un sacco vuoto. Tante cose sono cambiate e, difatti, stasera i tedeschi si presentano con la baldanza dei vincitori.

Sarebbe il loro terzo mondiale ('54, '74) che arriverebbe dopo due sconfitte consecutive in finale. Anche l'Argen-

tina raggiungerebbe il suo terzo titolo mondiale. Parità di tradizioni e di bacche, valori diversi sul piano tecnico e agonistico. Biliardo, con quattro giocatori squalificati, deve far ricorso alla panchina. Beckenbauer, come ha sottolineato ieri all'arrivo a Ciampino, ha soprattutto problemi di abbondanza. Voeller e Haessler hanno smaltito i loro acciacchi. Il tecnico tedesco, comunque, sembra orientato a confermare Thon a centrocampo e a ripescare Littbarski al suo terzo mondiale. Quanto all'Argentina, a parte il rimescolamento dovuto alle squalifiche non ci dovrebbero essere novità dal punto di vista tattico. Biliardo alzerà sicuramente le sue barriere difensive: sarà, l'Argentina, una squadra imbottita di difensori e centrocampisti. Una squadra attendista, come sempre. Con Maradona pronto a colpire, quando meno te l'aspetti, quando magari sembra caduto in uno stato di torpore. Chi mancherà Maradona? Beckenbauer fa il misterioso, ma il candidato più naturale sembra Kohler. Infine è la sfida tra due tecnici molto particolari, che escono dai cliché del solito allenatore. Biliardo ha fatto il medico (ginecologo) e poi ha curato i vecchi vizi dell'Argentina: l'indolenza, la mancanza di disciplina, l'estro fino a se stesso. C'è riuscito, ma in fondo non è mai stato troppo amato. Lo stima Beckenbauer perché, come allenatore, è un calcolatore come lui. Franz Beckenbauer è vicino al record del brasiliano Zagalo: può cioè vincere il mondiale sia come giocatore (1974) che come allenatore. Anche Beckenbauer, pur avendo raggiunto due volte la finale, non è troppo amato. Forse è troppo freddo, forse è davvero troppo perso dietro ai fatti suoi che gli hanno permesso di essere un uomo ricchissimo a 44 anni. Per un paio d'anni abbandonerà il calcio. Ma in fondo non ci crede nessuno.

La coppa festeggia oggi i suoi 60 anni



La prima finale di un mondiale di calcio si è disputata il 30 luglio 1930 in Uruguay davanti a 80.000 spettatori. Sono passati 60 anni da quel giorno, così la finale di oggi festeggia in anticipo la ricorrenza. Nella prima edizione del torneo gli uruguaiani la fecero davvero da padroni, vincendo il titolo contro gli argentini e vincendo tutte le quattro partite che disputarono. Segnarono 15 reti, ma capocannoniere fu l'argentino Scaroni che segnò 8 gol. In assenza di regolamenti ufficiali e internazionali, non mancarono le curiosità: la partita per il titolo si giocò con un diverso pallone per tempo per accontentare salomonicamente uruguaiani e argentini che nei campionati nazionali usavano palloni dal peso diverso.

Rimpatriati quattro hooligan condannati per rissa

Sono stati subito rimpatriati quattro tifosi inglesi arrestati e condannati per direttissima a quattro mesi. Nella notte tra giovedì e venerdì a Tirrenia i quattro, in evidente stato di ebbrezza, erano entrati in contrasto con dei giovani italiani del luogo e ne è nata una rissa in una gelateria. Le accuse per i quattro sono state di rissa, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

Il presidente argentino Menem preoccupato per Diego & company

Preoccupato per il pesante clima di sentimenti ostili all'Argentina il presidente Carlos Menem è in contatto diretto con l'ambasciatore argentino a Roma Carlos Ruckauf. Vuole essere costantemente informato sulle «aggressioni e minacce» cui sono sottoposti Maradona e compagni. Le pause del presidente, che non presenzierà alla finale di oggi per motivi scaramantici (lui stesso ha confessato di portare sfortuna) sono alimentate nel paese da agenzie di stampa che hanno addirittura parlato di «minacce di bombe» rivolte alla sede diplomatica romana.

Ritorno inglese in Europa: martedì l'Uefa deciderà

Si riunisce martedì mattina a Ginevra il comitato esecutivo dell'Uefa che deciderà sull'eventuale riammissione delle squadre inglesi nei tornei europei. È evidente che tutto è legato al contenuto del rapporto del governo inglese che sembra essere negativo, alla luce dei recenti episodi di teppismo-hooligan in occasione del mondiale. In caso contrario, se venissero riaperte le porte agli inglesi, ne beneficerebbero il Manchester United, nelle coppe delle coppe e l'Aston Villa in Coppa Uefa. I campioni inglesi del Liverpool resterebbero comunque fuori: l'Uefa non può annullare la sospensione supplementare di tre anni.

Il sindaco di Marino chiede aiuto a Cossiga

Continua l'azione di risentimento del sindaco di Marino, deluso del comportamento, secondo lui freddo, che la nazionale azzurra ha riservato alla cittadina. Adesso si è rivolto al presidente della Repubblica come della Repubblica.

Cossiga pregandolo di accennare alla vicenda in occasione della visita che tutto lo staff azzurro farà oggi a Cossiga al Quirinale.

I complimenti di Mitterrand per la squadra del Camerun

Il presidente francese Mitterrand ha fatto i complimenti ai giocatori del Camerun per la loro impresa ai mondiali. In un messaggio al collega africano Paul Biya lo ha pregato di «trasmettere alla valente squadra di indomiti leoni d'Africa le felicitazioni per i successi conseguiti». Intanto tutto lo staff camerunese, al ritorno nel paese, è stato insignito da onoreficenze. Venti giocatori hanno ricevuto l'ordine al valore nazionale; per l'allenatore Nepomichitch, il portiere N'Kono e l'anziano cannoniere Miilla onoreficenze ancora più elevate.

Il regista «fai da te» è la nuova idea di Raitre

In occasione di Argentina-Germania la Raitre invia gli spettatori a farsi da soli la regia della partita. Con una telecamera fissa dietro una delle porte, la terza rete darà a chi guarda la possibilità di spostarsi con il telecomando su un'altra inquadratura del campo. La stessa idea era già stata proposta in occasione del G.P. di F1 di Monza.

ALDO CARATI



Alleanza di ferro tra i tifosi romani e i venticinquemila ospiti tedeschi

All'Olimpico un solo coro: Alè Deutschland

Tutti uniti contro Maradona: tifosi italiani e tedeschi si sono ritrovati uniti in questa parola d'ordine. La nazionale tedesca è arrivata ieri a mezzogiorno all'aeroporto di Ciampino. Il saluto di Bobby Charlton a Beckenbauer. «Abbiamo il problema di non avere problemi» ha sottolineato il tecnico tedesco. Maradona verrà marcato ad uomo, deciderò all'ultimo il nome del difensore».

ROMA. Tutti assieme, contro Maradona. Tifosi italiani e tedeschi ieri si sono ritrovati legati da un obiettivo comune: battere l'Argentina, battere lo spettro rotondo di Diego Maradona. Il più convinto è Robert De Niro, un capitolino giallorosso che ha passato tutta la giornata ad insegnare ai suoi colleghi tedeschi alcuni cori poco edificanti nei confronti di Maradona. La vigilia di Germania Argentina è grande frullato di episodi più o meno scontati. Ci sono i bagarini che sparano prezzi da far paura: 500 marchi per un biglietto di seconda ca-

tegoria. I tedeschi non ci fanno troppo caso: è da un mese che seguono la Germania sulle strade di Italia '90 e ormai sono disposti a tutto.

La Germania è arrivata a mezzogiorno all'aeroporto di Ciampino. Tutto regolare, tutto secondo i piani. All'arrivo c'era la solita folla di fotografi, giornalisti, e amici di entrambe le categorie. Franz Beckenbauer non ha tenuto la solita e ordinata conferenza stampa qui era abituato nel quartier generale di Casillo. Pressato da una folla che lo accerchiava, Beckenbauer prima ha scam-

DARIO CECCARELLI

ROMA. Siamo al capolinea ma è come ricominciare: Germania-Argentina è la stessa finale di quattro anni fa. Come se il tempo (calcistico) si fosse bloccato, fissato in una grottesca rigidità storica. Italia '90 chiude così e, sinceramente, nessuno può dire che questo sia il finale più giusto. Una delle caratteristiche, e anche stranezze, di questo nostro mondiale che ormai ci pesa addosso come un carnevale troppo lungo è proprio la sua casualità.

In finale sono arrivate le formazioni di Biliardo e Beckenbauer ma nessun tecnico, nessun sapientone di tattiche e

pressing avrebbe alcunché da obiettare se al loro posto ci fossero state Italia e Inghilterra. Segno di un mondiale livellato, appiattito: sono mancate le squadre sbrindellate che incassano gol col pallottoliere, ma non si sono neppure viste impennate particolari. Una volta, ma neppure tanto tempo fa, c'erano i miti dell'Olanda, del Brasile, di quelle squadre insomma che si guardano con la lentezza della suggestione. Adesso no: l'Argentina l'abbiamo vista tutti. Vince con le mani, con gomiti, coi trucchi dei deboli, con i rigori, con le risse (non solo verbali) del suo leader.



Beckenbauer e Biliardo ieri sera allo stadio Olimpico. A destra Matthaeus e Maradona si scambiano un berretto in alto Voeller viene accolto all'aeroporto di Ciampino

biato qualche parola con Bobby Charlton, l'ex regista della nazionale inglese, poi con i giornalisti ha fatto qualche breve considerazione sulla finalissima. «Hal eliminato la mia nazionale e dovrei essere arrabbiato. Ha esordito Charlton che ha intervistato Beckenbauer per conto della BBC. «Comunque, ti stimo molto come tecnico e quindi ti faccio tutti i miei complimenti...»

Dopo questo siparietto di buoni sentimenti, Beckenbauer ha fatto il punto della situazione: «Giocheremo secondo le nostre caratteristiche, non dobbiamo snaturarci. Quanto a Maradona, ovviamente verrà marcato ad uomo. Devo decidere tra Kohler, Buchwald e Berthold: vedrò all'ultimo momento. Maradona però non deve diventare un problema angosciante: è chiaro che non possiamo tenerlo bloccato per novanta minuti. Noi dobbiamo imporre sopra-

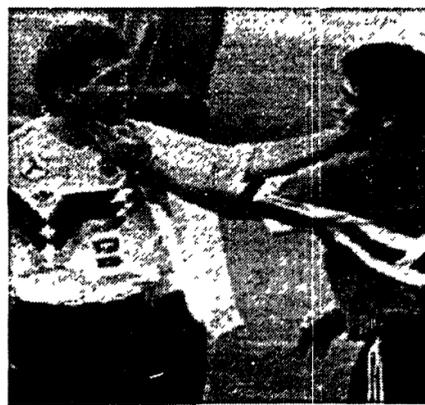
tutto il nostro gioco».

Anche ieri Beckenbauer ha parlato del suo futuro: «Voglio concedermi due anni di intervallo, prendere una pausa, poi vedrò». Si parla di un incarico ad alto livello nella Mercedes. Il tecnico tedesco, comunque, ha smentito di aver avuto qualsiasi contatto. Anche dei dirigenti americani per un suo eventuale impegno con la nazionale statunitense.

Oltre a Beckenbauer ha parlato anche Matthaeus. «L'Argentina non è solo Maradona», ha precisato il centrocampista tedesco. «In Messico, Maradona ha vinto da solo due partite, poi giocava in una posizione differente. Adesso il gioco dell'Argentina è differente e Maradona occupa una posizione più avanzata. Diego non è in forma come allora, però è sempre un grande campione e credo che sia sempre lui la stella del mondiale». Questione tifo. Matthaeus è convinto

che tutto l'Olimpico sarà dalla parte dei tedeschi. «Lo farà per i suoi tedeschi e anche perché noi abbiamo espresso un buon calcio e la gente ci ha apprezzati per questo. Gli arbitri? Mah, ci sono stati alcuni errori, io però non li criminalizzerò. Sbagliano i giocatori, possono sbagliare anche gli arbitri. Dal punto di vista del gioco, comunque, mi sembra che sia stato un buon mondiale».

In serata, la Germania ha svolto l'ultimo allenamento subito dopo l'uscita degli argentini. I due gruppi si sono fermati a salutarsi. Maradona si è abbracciato con Matthaeus, mentre Beckenbauer e Biliardo sono stretti la mano facendosi reciprocamente i complimenti. I tedeschi si sono allenati per l'ora. In particolare Haessler provato più volte il tiro da lunga distanza. Probabile che Beckenbauer decida di farlo giocare nel secondo tempo. □ Da Ce

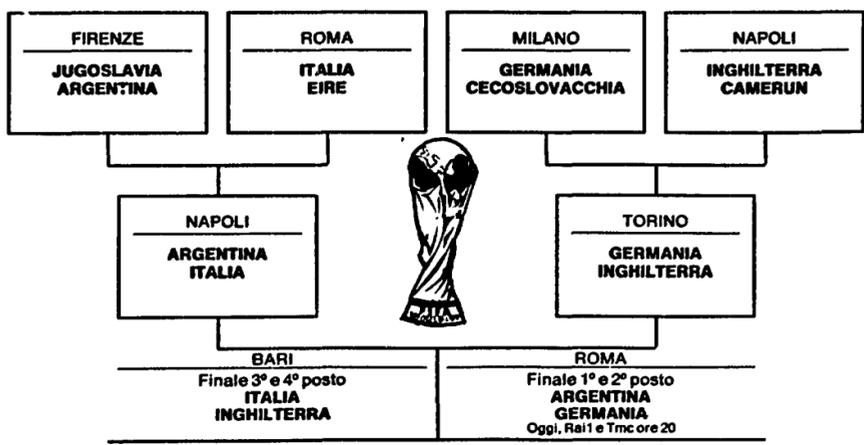


I marcatori



- 6 Gol Schillaci (Ita)
- 5 Gol Stahvay (Cec)
- 4 Gol Michel (Spa, 1 rig.); Mila (Cm); Matthaeus (Ger, 1 rig.); Lincker (Ing, 2 rig.)
- 3 Gol Voeller e Kinsmann (Ger); Platt (Ing)
- 2 gol Baggio (Ita); Careca e Muller (Bra); Bilek (Cec, 2 rig.); Lacatus e Balint (Rom, 1 rig.); Jozic, Stokovic e Pancev (Jug); Redin (Col); Caniggia (Arg); Brehme (Ger)

IL CAMMINO VERSO LA FINALE



L'INDUSTRIA ITALIANA STA BUTTANDO LA PASTA.

Agnesi vende alla Gervasa De... che già controlla la pasta... la Mantovano, la Tomadini, la Spiga. Da due anni, la Burioni fa parte della Nestlé. L'unica tra i tre gruppi alimentari strategici a mantenersi tutta italiana è la Barilla. Che succede all'industria pastaria italiana? I maccheroni diventeranno presto degli scarti maccheroni? Affari al dente.

Le guide turistiche: una classifica delle migliori e delle peggiori, prendendo in considerazione le mete più visitate nel mondo. Conclusione: leggere bene, prima di muoversi. Una vacanza tra le righe.

- L'itinerario. Quattro passi in Tirolo, tra Bolzano e Merano, un'Italia contesa che chiama le cose buone e rotonde con nomi tedeschi e spigolosi: sacher, krapfen, speck. Castelli in ansa.
- Il vino. Bianchi, rossi e spumanti per la calda estate. Guida al Borebone.
- Il test. I formaggi freschi sono igienicamente sani, hanno pochi grassi ma sono quasi privi di sostanze nutritive. La principale marcia è confrontata. Acque da spalmare.
- Come ogni mese, consigli, indirizzi, specialità, ricette, test, libri e altre bontà.

IN EDICOLA MARTEDI' 10 LUGLIO, CON IL MANIFESTO